

IMPEGNI PUBBLICI DALL'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Ore 17.30, Milano - Duomo - Celebrazione eucaristica e Rito dell'imposizione delle ceneri.

GIOVEDÌ 13
Ore 16, Milano - Istituto Geriatrico Redaelli-Golgi (via Bartolomeo D'Alviano, 78) - Celebrazione eucaristica.

VENERDÌ 14
Ore 18, Aversa (Na) - Chiesa Cattedrale - Conferenza per laici e preti sul tema della speranza.

SABATO 15
Ore 11.30, Milano - Piazza

del Duomo - «Andemmo al Duomo».

Ore 17.30, Milano - Parrocchia di S. Nicola in Dergano (via Livigno) - Celebrazione eucaristica e incontro con i sacerdoti del decanato di Affori.

DOMENICA 16
Ore 10, Cazzago Brabbia (Va) - Chiesa di S. Carlo (piazza V. Emanuele) - Celebrazione eucaristica e dedizione della Chiesa.

MARTEDÌ 18
Ore 21, Milano - Duomo - Via Crucis guidata dall'Arcivescovo.

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

WWW.CHIESADIMILANO.IT
Uno "speciale" sulla Quaresima ambrosiana, con le celebrazioni, le iniziative e gli appuntamenti in programma in Diocesi

TELENOVA 2 (CANALE 664)
Da lunedì al venerdì, alle 8, Santa Messa dalla Cappella feriale del Duomo. Alle 8.30 breve commento al Vangelo del giorno

RADIO MARCONI
Ogni mercoledì, alle 18.40, la rubrica «Casi Metropolitani», in collaborazione con l'inserto «Vivimilano» del «Corriere della Sera»

RADIO MATER
Martedì 11 marzo, alle 17.30, «Un anno di pontificato di papa Francesco», sul primo anniversario dell'elezione di Jorge Mario Bergoglio: conduce Francesco Vitale

LA CHIESA NELLA CITTÀ
Ogni giovedì, alle 18.30, su Telenova (canale 14)

ricordo/1



Don Renato Cesare Restelli
Il 2 marzo è morto don Renato Cesare Restelli che dal 1976 al 2013, è stato parroco a Lucernate di Rho in S. Maria e Santi Francesco e Antonio. Nato a Turate il 13-11-1937 e ordinato prete nel 1967, è stato anche, dal 1967 al 1976, Vicario parrocchiale a Cascina del Sole. Dal 2013 era residente a Turate.

ricordo/2



Don Paolo Angelo Villa
Il 3 marzo è morto don Paolo Angelo Villa, residente a Varedo presso la parrocchia Santi Pietro e Paolo, dove è stato parroco per 20 anni. Nato a Bovisio Masciago l'1-12-1932 e ordinato nel 1955, è stato anche, dal 1967 al 1976, Vicario parrocchiale a Cascina del Sole. Dal 2013 era residente a Turate.

Sabato 15 visita pastorale di Scola a San Nicola: alle 17.30 presiederà la Messa e poi incontrerà i preti del decanato di Affori. Una

parrocchia con un quarto di abitanti immigrati, molti gli anziani, una significativa presenza di Cl e tanta frequenza all'Eucaristia domenicale

Il Cardinale a Dergano, comunità multiforme

DI CRISTINA CONTI

Periferia nord di Milano. Una zona multietnica e con un alto numero di anziani. Qui sabato 15 marzo il cardinale Angelo Scola sarà in visita nella parrocchia di San Nicola in Dergano. Alle 17.30 presiederà la Messa poi l'incontro con i sacerdoti del Decanato di Affori. Ma chi sono gli abitanti di questo territorio e come è organizzato dal punto di vista pastorale? L'abbiamo chiesto al parroco, don Gerolamo Castiglioni.

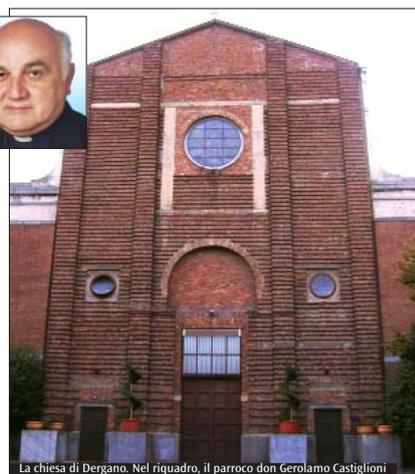
Come vi state preparando alla visita del Cardinale?
«È venuto il Vicario episcopale, monsignor Carlo Facendini, a presentare la lettera pastorale "Il campo è il mondo" e abbiamo organizzato una serie di incontri per meditarla e porci come suoi interlocutori al momento della visita. Per noi l'arrivo di Scola è molto importante perché ha trascorso qui un periodo per motivi di studio prima di diventare vescovo: un fatto che pochi sanno, ma che è rende particolarmente orgogliosi. La visita dell'Arcivescovo poi cade proprio nell'anniversario decennale della morte di don Bruno De Biasio, che è stato parroco qui per 35 anni, e per l'occasione uscirà un libro sulla sua vita. Stiamo organizzando anche una mostra che ripercorre i 450 anni della storia di Dergano con un filmato e alcune interviste: un'iniziativa che proseguirà fino a ottobre».

La vostra parrocchia è molto popolosa? Come siete organizzati?
«Sì, qui ci sono circa 15 mila abitanti, nel decanato 90 mila, e quasi 3.500 sono stranieri. Seguiamo la Diocesi come punto di riferimento e poi cerchiamo di concretizzare gli spunti in base alle situazioni che sono tipiche del nostro territorio. Da alcuni anni, per esempio, abbiamo deciso di sostituire il corso in preparazione al matrimonio con una serie di

"adozione spirituale" della futura coppia da parte di una famiglia: passano del tempo insieme per un periodo, mangiano o fanno la spesa insieme. Alcuni continuano anche dopo, altri no. Ma è un'esperienza concreta che aiuta a confrontarsi con i problemi e le difficoltà della vita di ogni giorno. C'è poi la bella presenza dei movimenti: soprattutto Comunione e liberazione che riunisce 300-400 adulti, ma anche altri. E alla domenica è molto bello vedere la chiesa piena. Non saprei dire perché. Nei dintorni ci sono tante chiese vuote. Qui invece si vede proprio un'ondata: arriva talmente tanta gente, anche da fuori, che è addirittura difficile contenere tutti in così poco spazio».

Da voi ci sono molti anziani?
«Sì, il loro numero qui è particolarmente alto: c'è chi vive fino a cento anni. Gli anziani abitano in prevalenza le case nuove: gli appartamenti più vecchi vengono spesso venduti agli stranieri che si trasferiscono qui. In parrocchia ci sono molte attività per la terza età. E forte è anche la partecipazione alle funzioni e alla catechesi. Molti però frequentano anche il centro civico. Cerchiamo di fare molte attività insieme, coinvolgendo tutti i parrocchiani, anche gli immigrati. È chiaro però che soprattutto gli anziani sentono "strana" la loro presenza, perché sono molto legati alla tradizione».

La crisi economica si sente molto? «Certo. Nel nostro territorio c'erano molte ditte di trasporti che adesso hanno chiuso. Sono tante perciò le persone che hanno bisogno. Ben 120 famiglie sono sostenute una volta al mese dal Banco alimentare» e abbiamo anche un centro che aiuta a trovare lavoro o quantomeno a impostare il curriculum per poterlo cercare. Abbiamo attivato, inoltre, un servizio di guardaroba che fornisce



La chiesa di Dergano. Nel riquadro, il parroco don Gerolamo Castiglioni

scarpe e abiti a chiunque ne faccia richiesta. Ogni mattina dopo la Messa mi fermo poi per dare un'offerta a chi so che ha particolari problemi. Cerchiamo di venire incontro alle necessità di tutti e di mobilitarci, ma purtroppo non basta. In questo periodo i problemi economici sono davvero gravi e diffusi».

Giovani: a che punto siamo?
«Il passaggio faticoso in cui cominciano a frequentare meno è l'adolescenza. Per il resto partecipano alle diverse attività, sia in oratorio sia alla catechesi. Alcuni sono impegnati anche nel doposcuola per i ragazzi più

giovani e partecipano ai movimenti, soprattutto gli studenti universitari. In particolare inoltre un momento di aggregazione per tutte le età è rappresentato dall'attività sportiva: circa 200 ragazzi partecipano alle proposte dell'Asd Dergano, una società che li segue nel gioco e nell'educazione. Cerchiamo comunque di lavorare per far crescere la collaborazione, altrimenti si creano tanti orti e non una sola vigna. Ma è chiaro sono cose che crescono con il tempo. L'importante è rendersi conto che, anche in parrocchia, prima c'è la persona e poi la struttura, che deve essere a servizio della persona».



La piazza di Dergano, quartiere nella periferia nord di Milano

Segni concreti di accoglienza agli stranieri della periferia

Cinesi, cileni, argentini, ucraini, filippini. Sono solo alcune della nazionalità, spesso anche di religione diverse (molti sono musulmani), presenti nel territorio della parrocchia di San Nicola a Dergano. Persone di lingua, razza, cultura, che cercano di integrarsi in un'unica comunità parrocchiale. «A differenza delle parrocchie del centro qui non ci sono francesi, inglesi o tedeschi, siamo in periferia. Cerchiamo di accogliere gli stranieri e di aiutarli a sentirsi il più possibile "a casa" e parte della nostra società. Un obiettivo che certo non è facile da raggiungere, ma ci proviamo», commenta il parroco don Gerolamo Castiglioni. Se i cinesi sono impegnati prevalentemente in attività commerciali e ormai hanno comprato molti negozi della zona, le donne provenienti dai Paesi dell'Est sono soprattutto badanti. Tante le iniziative previste per facilitare la loro integrazione. A partire dal doposcuola organizzato per i ragazzi cinesi, un servizio nato per insegnare agli studenti la lingua italiana e facilitare il loro inserimento a scuola. «È una proposta quasi unica a Milano che permette ai giovani cinesi di conoscere da vicino la nostra cultura e di migliorare il proprio apprendimento», aggiunge. Per i cinesi che arrivano in Italia c'è anche un aiuto nella compilazione dei moduli per ottenere i diversi documenti di cui hanno bisogno. «Questo aiuto viene il più delle volte fornito solo all'inizio, poi sono in grado di fare da soli. Oggi, più che in altri periodi, però è importante cercare di uscire dalle sacrestie e incontrare la gente nei luoghi pubblici, di parlare con tutti, cercando di capire i problemi e le difficoltà di

ciascuno», continua don Castiglioni. Certo, i bambini di religione cattolica vengono battezzati, mentre i ragazzi partecipano attivamente anche alla catechesi. Qualcuno prova a cimentarsi nelle attività sportive organizzate dall'Asd Dergano, superando la difficoltà di fare squadra con coetanei in prevalenza italiani. Gli altri, invece, frequentano spesso solo l'oratorio. «Non vogliamo fare proselitismo, ma è chiaro che quando vengono in oratorio in chiesa i ragazzi si pongono domande e noi siamo pronti a rispondere e a spiegare loro cosa contraddistingue questi ambienti dagli altri spazi di ritrovo», precisa. La convivenza poi non è sempre facile. Alcune etnie non si può chiese, altre più espansive e pronte a mettersi in gioco. «Ci sono diversi cinesi che non partecipano ai tornei, ma secondo me sarebbero più numerosi se il torneo fosse solo per ragazzi cinesi», commenta don Castiglioni. Tra gli stranieri è anche più alto il numero di coloro che si trovano in difficoltà economiche. Alcuni hanno perso il lavoro, altri non guadagnano abbastanza per mantenere la famiglia, qualcuno è appena arrivato e non sa da dove cominciare. Il servizio di guardaroba è tra i più richiesti e molte donne anziane del territorio si offrono di sistemare i vestiti a chi ne ha bisogno: un esempio concreto di accoglienza e di apertura verso chi viene da fuori. «Non abbiamo una grossa organizzazione. I nostri sono tutti tentativi: vogliamo dare segni concreti di accoglienza agli stranieri. Ci sentiamo un "cantiere" dove curare le relazioni: da alcune di queste, infatti, possono nascere opere concrete e utili per tutti», conclude don Gerolamo Castiglioni. (C.C.)

Scola, Messa con gli anziani al «Redaelli»

Giovedì 13 marzo, alle ore 16, l'Arcivescovo, il cardinale Angelo Scola, presiederà una celebrazione eucaristica presso l'Istituto geriatrico Redaelli (via Bartolomeo D'Alviano, 78 - Milano). «Dopo la Messa che si terrà nel salone principale della struttura - anticipa il cardinale, capellano, don Emanuele Ronco -, il Cardinale visiterà i pazienti del reparto Stati neurodegenerativi. Si troverà di fronte persone in coma, anche da alcuni anni, con le funzioni organiche presenti ma senza autocoscienza; hanno i parenti vicini e non lo avvertono, sono una ventina e ognuno vive un mondo a sé. Noto che la cura verso questi ammalati si sta

dilatando e anche se ormai la situazione è sotto controllo si tratta di una delle "periferie" di cui parla papa Francesco e alle quali il cardinale Scola sta prestando molta attenzione nel suo ministero a Milano». Quello degli Stati neurodegenerativi è un settore di eccellenza dell'Istituto Redaelli, che però è conosciuto anzitutto per la casa di riposo (Rsa), che accoglie 300 ospiti, e per il centro fisioterapico riabilitativo, dove altri 300 anziani che hanno subito un'operazione trascorrono tre mesi di permanenza. C'è inoltre un hospice con 10 malati terminali sottoposti alla terapia del dolore. In questa realtà don Ronco, proveniente

dall'ospedale di Merate, è capellano da un anno. Collaborano con lui un diacono permanente e una religiosa francescana. «Giriamo letto per letto - spiega - parliamo con gli ammalati e offriamo a tutti, credenti e non, una vicinanza umana e spirituale». Nella cappella dedicata alla Vergine Addolorata alla domenica e in tutti gli altri giorni si tiene alle ore 10 la Santa Messa. Gli ospiti sono accompagnati dai volontari dell'Unione Samaritana. Molti anziani infatti non possono nemmeno muoversi e grazie ai volontari, che si alternano tutti i giorni e in tutti i reparti, a nessuno manca un sostegno e un po' di

vicinanza. Il responsabile di nucleo per l'Unione Samaritana presso l'Istituto Redaelli è Massimo Marconi, che così presenta l'attività dei 150 volontari impegnati: «Con il passare degli anni incontriamo persone sempre più anziane e sempre meno abili, soprattutto dal punto di vista mentale. Cerchiamo comunque di avviare un dialogo e una relazione di aiuto, in modo da far percepire che qualcuno è vicino e dedica del tempo a conversare con loro. I volontari sono soprattutto pensionati. Ultimamente, alcuni giovani hanno partecipato al corso base per occuparsi degli anziani e speriamo che rimangano con noi». (N.P.)

Malattia e solitudine, convegno dell'Unitalsi

«La malattia nella solitudine» è il tema del convegno degli operatori sanitari dell'Unitalsi Lombarda in programma a Milano, sabato 15 marzo, alle ore 9, nella sede regionale in via Labus 15, con una serie di relazioni affidate a specialisti che affronteranno la questione da punti di vista diversi, ma convergenti. Aprirà i lavori monsignor Giovanni D'Ercole, vescovo ausiliare de L'Aquila, con un intervento su «Giovani nella rete della nuova solitudine: iperconnessi, ma soli», mentre la psicoterapeuta Paola Tauffer riferirà di «Solitudini differenti nelle diverse età della vita». Del «diverso approccio al paziente in fase avanzata di malattia, se solo o con appoggio familiare-amicale» tratterà Donato Valenti, responsabile dell'Unità operativa cure palliative in Valtellina, mentre il geriatra Stefano Orfei competerà il tema «Anziano: malattia, psicologia e solitudine». Per informazioni: Unitalsi Lombarda (tel. 02-4121176, e-mail: medici@unitalsilombarda.it).

venerdì 14

L'Arcivescovo parla ad Aversa

Venerdì 14 marzo il cardinale Angelo Scola sarà ad Aversa, in provincia di Napoli, dove, alle ore 18, nella Chiesa Cattedrale, terrà una conferenza per laici e preti sul tema della speranza. In questo anno pastorale 2013-2014, infatti, la Diocesi di Aversa è invitata, dal proprio vescovo monsignor Angelo Spillo, a concentrare l'attenzione sulla virtù teologale della speranza. Prima di Scola, in settembre, è intervenuto monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione.